

Nota introduttiva (7° volume)

Con questo settimo volume si concludono i *Documenti dell'Abruzzo Teramano*. L'area presa in esame si articola lungo il corso del fiume Tordino e del suo affluente Vezzola dalle pendici dei Monti della Laga fino al mare: ancora una volta una zona ricca di insediamenti fin dalla preistoria, fittamente abitata in età preromana e romana, con la consueta, straordinaria continuità fra antichità e medioevo che si registra costantemente nel territorio della provincia storica teramana.

Nei contributi dedicati a questa più antica fase cronologica viene messa in luce in più punti la specificità dei Pretuzi nella compagine delle genti della fascia medio-adriatica e si segnalano una prima visione di sintesi della cultura italico-romana nella zona e, in particolare, la capillare e per larga parte inedita ricostruzione delle fasi di vita, dall'insediamento pretuzio all'abitato altomedievale, di Teramo con l'importante ruolo svolto nelle vicende postantiche dalla Chiesa Aprutina.

Per il periodo medievale è di notevole interesse l'esame approfondito e innovativo sugli apparecchi architettonici delle due Cattedrali teramane (il Duomo, per altro, arricchito di una prima pubblicazione dei recenti scavi) e le chiese più antiche di Teramo e di Giulianova, con l'aggiunta di due inedite parrocchiali isolate fra le pendici boschive. Quanto alle opere in esse contenute, per larga parte inedita è la lettura degli smalti dell'Antependium di Nicola da Guardiagrele e degli affreschi, sia del Duomo che della chiesa di San Domenico, con la puntualizzazione delle figure degli artisti che le realizzarono da Giacomo da Campoli, al riscoperto Luca d'Atri, al Maestro del Giudizio di Loreto Aprutino; e ancora pieni di novità sono i contributi dedicati a Jacobello del Fiore, a Sebastian Majewski, alle sculture e ai rilievi altomedievali.

Per i secoli successivi notevoli sono le schede sulle Madonne lignee e fittili tra XIV e XV secolo, sui dipinti tra Cinquecento e Seicento, con attribuzioni nuove ad artisti come Jacopo Siculo, Fabrizio Santafede, Pietro Gaia, Dirk Hendricksz, Andrea Lilli; e i contributi sulle oreficerie, sugli altari lignei, sugli stucchi, questi ultimi con un'inedita messa in luce di personalità, botteghe e maestranze.

Né si sono trascurati aspetti relativi alla musica o a istituzioni e personalità che hanno costituito e costituiscono punti di riferimento culturale nella vita della provincia teramana.

Con questo volume siamo dunque alla fine di una ricerca che ha investito un territorio di quasi duemila chilometri quadrati, dal Tronto al Pescara, dalla montagna al mare. Un'analisi minuziosa, una "histoire à parte entière", come ci si propose all'inizio dell'impresa, che ha dato frutti così cospicui da consentirci oggi di affermare che questa fetta d'Abruzzo, per ricchezza di monumenti d'arte e di storia e, non ultimo, per bellezze naturali, può ben stare al pari di più celebrate regioni dell'Italia centrale.

È un risultato che si deve ai numerosi collaboratori, alcuni presenti fin dal primo volume di questa collana, che hanno messo a disposizione non solo la loro preparazione di studiosi, ma si sono prodigati con appassionato impegno. A tutti va un profondo ringraziamento, in particolare a Ferdinando Bologna senza la sapiente guida del quale quest'opera non sarebbe la stessa.

E ancora va espressa gratitudine alla Tercas e alla sua Fondazione nelle persone dei presidenti Lino Nisii, per volontà lungimirante del quale l'opera prese l'avvio, e Mario Nuzzo, che volle portarla a compimento, per aver creduto nell'importanza di questa ricerca conferendole il necessario sostegno. Infine non va dimenticato che la stretta collaborazione con le istituzioni statali, provinciali e civiche (Soprintendenze, Archivi, Biblioteche, Musei) e con la Curia Aprutina e Pescaraese, che qui tutte doverosamente si ringraziano, ha già in alcuni casi concorso a garantire la tutela e la conservazione di questo nostro straordinario patrimonio storico e artistico. Ma l'augurio è che questa nostra fatica possa sensibilizzare i suoi naturali fruitori, i cittadini di comuni, frazioni, località, fra i quali tanti hanno contribuito con le loro conoscenze e le loro memorie alla realizzazione di quest'opera, perché

siano essi i primi a preservare la loro identità culturale che i *Documenti*, per larga parte, hanno inserito nella più vasta fiumana della storia della civiltà europea.

Luisa Franchi dell'Orto

Teramo, 22 agosto 2006